Anno XIII. | Lunedì, 28 Maggio 1860. | N. 147.

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale) | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 15 |

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degl Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

STAMPATI FRANCHI C.^1 R. POSTE TORINO

## TORINO, 27 MAGGIO

### I CASI DI SICILIA

Cominciamo a ricevere ragguagli precisi e sicuri degli avvenimenti della Sicilia dopo lo sbarco di Garibaldi. Quelli che oggi pubblichiamo colla data di Marsala e di Palermo attestano la falsità de' dispacci di Napoli e delle voci che sono state accreditate da giornali esteri intorno all'appoggio che la marina inglese avrebbe prestato al generale Garibaldi, per agevolargli lo sbarco e l'ingresso in Marsala.

L'arrivo del generale Garibaldi ha gittato lo spavento ed il disordine nelle truppe e negl'impiegati. Le sue vittorie si contano dal numero de'combattimenti: egli ha sempre marciato avanti e costrette le truppe regie ad indietreggiare.

Il proclama del generale Lanza, che abbiamo ricevuto co'menzionati ragguagli, rivela abbastanza la posizione ardua e precaria del governo. Benchè già se ne conosca il sunto, ricevuto per mezzo del telegrafo, bisogna tuttavia leggerlo, per farsi un criterio delle condizioni dell'isola e dei pericoli onde si veggono circondate le autorità regie.

Ma anche ne'momenti supremi si fa manifesta l'indole del governo borbonico. Il generale Lanza, commissario *Alter ego*, promette a' siciliani il perdono, promette la costruzione di strade ferrate ed altri materiali miglioramenti, ma di ciò che riguarda la civiltà, il sentimento morale, le aspirazioni nobili e generose de'popoli, neppure una parola. I siciliani insorgono contro il governo, perchè avverso alla causa italiana, perchè dispotico e tirannico ed il governo pensa di calmarli ed indurli all'obbedienza promettendo loro delle strade rotabili!

Il governo di Napoli si è accorto di qual danno gli sia l'aver trascurato la Sicilia, e lasciatala priva di strade e di mezzi di comunicazioni nell'interno, colle quali avrebbe potuto far più celeremente marciare le sue truppe, e provvedere alla propria difesa, ed ora che per interesse proprio vorrebbe ripararvi, annunzia queste disposizioni come un beneficio largito a' popoli, che domandano innanzi tutto d'esser liberi, certi che colla libertà otterranno anche i vantaggi materiali, che ne sono inseparabili e che il governo borbonico non ha mai saputo o voluto recar loro.

Il proclama del generale Lanza è stato accolto con ischerno, nè poteva succedere altrimenti, che le cose sono portate a tal segno, che la forza sola può decidere fra la Sicilia ed il governo.

*Marsala, 18 maggio.*

Mi si offre occasione propizia per potervi informare dell'arrivo di Garibaldi fra noi, e ne approfitto, benchè forse questa mia lettera vi giungerà troppo tardi.

Lo sbarco ebbe luogo l'11 corr. verso mezzogiorno, in vista di due vapori da guerra inglesi che trovavansi ancorati fuori di questo porto, ed a poca distanza da tre vapori ed una fregata napolitana che stavano di crociera in queste acque. Non potete immaginare la celerità con cui si fece lo sbarco; in un attimo la nostra città era occupata da giovani volontari che facevano risonar l'aria del grido di « Viva l'Italia una, Viva il Re Vittorio Emanuele. »

Prima cura dei nuovi arrivati fu quella di impadronirsi del telegrafo, ordinando a quell'impiegato tecnico, il quale aveva già spedito al governatore dell'isola l'annuncio dello sbarco, di spedire altro dispaccio in cui si dicesse avere i vapori regi potuto disperdere le truppe di Garibaldi, e tutto essere finito. Ciò fatto si ruppe il filo telegrafico, e si abbatterono anche i telegrafi a segnali. Intanto i regi dai vapori, fatto animo, s'erano avvicinati alla città e cominciavano il fuoco, dal quale due dei volontarii rimasero leggermente feriti. Garibaldi allora dava ordine che i due vapori sui quali egli era venuto co' suoi, il *Lombardo* ed il *Piemonte*, si affondassero, e l'ordine suo veniva eseguito; ma ritiratisi i garibaldini dai due vapori, tosto se ne impadronivano i regii, non senza opposizione da parte dei volontarii, una cinquantina dei quali fecero una scarica che non produsse alcun danno alle truppe regie, cosicchè queste ebbero ogni agio di salvare i vapori.

Durante il bombardamento, i seguaci di Garibaldi mantennero nella città l'ordine e la quiete.

All'indomani, 12, i volontarii partivano sul far del giorno, avviandosi alla volta di Salemi, ove giungevano alle 6 pom. In Salemi facevano una sosta fino al 15.

Il *Piemonte*, vuotato d'acqua, nella notte dall'11 al 12 venne immediatamente preso a rimorchio dai vapori napolitani e portato via; il *Lombardo* è ancora nel nostro porto, non essendo riuscito ad una fregata e ad un vapore napolitano di rialzarlo il giorno 15.

Gli equipaggi dei due vapori sardi riuscirono a mettersi in salvo; alcuni de' marinari seguirono Garibaldi, altri s'imbarcarono su legni mercantili inglesi. A Marsala sono ancora i due feriti de' quali vi ho parlato ed un malato.

In questo punto (18 mattina) ricevo notizie sicure del combattimento di Calatafimi. I regii in numero di 5000 furono bravamente sconfitti dai garibaldini, colla perdita di molti uomini e di quattro cannoni. I volontari ebbero due morti e quarantanove feriti. Le truppe regie nella loro fuga verso Alcamo furono attaccate da altre squadre popolari che erano in marcia per congiungersi a Garibaldi. Dicesi che una mano di emigrati proveniente da Malta sia sbarcata a Girgenti. Garibaldi alla testa di dieci a dodici mila uomini marcia sopra Palermo.

Se avrò altre notizie da comunicarvi ve le spedirò alla prima occasione.

*P. S.* L'entusiasmo nella popolazione è immenso; la bandiera italiana sventola sui nostri monti, il grido di tutti è: « Viva Vittorio Emanuele nostro re. »

Marsala è tranquilla; partono continuamente giovani volontari che vanno a raggiungere Garibaldi; la città di Trapani è in stretto stato d'assedio, le porte sono chiuse, e non è permesso agli abitanti di uscire dalla città.

*Palermo, 19 maggio.*

Il giorno 16, Garibaldi si trovava colla sua gente, tra Calatafimi ed Alcamo. Un corpo di truppe regie, che si dice di 4000 uomini, mosse da Palermo ad incontrarlo per la via di terra, mentre un forte battaglione straniero, (svizzeri e bavaresi), arrivato il giorno antecedente da Napoli, fu imbarcato su tre vapori e diretto sopra Castellamare onde appoggiare l'attacco di fronte con un movimento di fianco. Ma Garibaldi, a quanto pare, non aspettò i napolitani; mosse loro incontro e li disfece prima ancora che fossero sbarcati i bavaresi a Castellamare. Il corpo disfatto venne inseguito da alcune squadre armate e cadde presso Montelepre in una imboscata, ove sembra che abbia realmente sofferto molto: il fatto si è che la mattina del 17 si videro entrare in città molti soldati sbandati, disarmati ed in cattivissimo arnese.

Il battaglione straniero rientrò la mattina del 17 nel porto di Palermo ove venne nuovamente sbarcato. Lo stesso giorno 16 ebbe luogo uno scontro fra i cacciatori reali stanziati al Parco ed a Monreale a poche miglia da Palermo, con delle squadriglie sulla montagna Rebuttone che domina il Parco. Il combattimento pare sia stato di poca entità.

In Carini si radunò questi giorni scorsi una forte squadra comandata dal barone Capaci, fratello dell'intendente di Palermo. Questa squadra dovea questa sera riunirsi in Partinico alle forze di Garibaldi, accresciute come vi dissi di diverse bande, e fra queste quelle comandate da Sant'Anna e dal barone Firmaturi.

Quest'oggi verso mezzogiorno si aspettava in Palermo l'attacco di Monreale, però sino a questa sera nulla avvenne.

I napolitani frattanto hanno sguarnito molti corpi di guardia della città, sgombrarono quasi tutti i quartieri e si trincerarono in vasto semicircolo intorno alla città, colle maggiori forze al Pian di Porrazzi e fuori Porta Nuova e con forti posti avanzati a Misilmeri, al Parco, a Monreale ed a S. Lorenzo.

Il luogotenente generale dell'isola, principe di Castelcicala, fu richiamato e venne nominato commissario regio straordinario colle facoltà dell'*Alter ego* per la completa pacificazione dell'isola, il generale D. Ferdinando Lanza, siciliano, il quale inaugurò la sua nuova carica col qui unito proclama.

La perplessità degli impiegati governativi pare grande; le truppe sembrano abbattute quanto mai. La sfiducia è così grande che non si teme di trasportare apertamente armi ed effetti sui bastimenti da guerra.

Questa mattina, sul far del giorno, una fregata venne a collocarsi in maniera da poter spazzare coi suoi cannoni la via Toledo; un altro vapore da guerra è ancorato a poca distanza. Questi apparati però pare non abbiano fatto grande impressione sui palermitani, giacchè via Toledo questa mattina era più animata del solito per la partenza di molte truppe dalla città, per le molte notizie che si raccontavano e per le maggiori che s'aspettavano.

Le diserzioni cominciano fra le truppe regie e sono numerose fra le guardie di polizia. Uno dei bullettini del comitato annuncia che alcuni degli agenti principali del governo siano passati tra gli insorti. La popolazione è molto animata e non dubita del successo. Molti sono i giovani che sortono da Palermo per andare a raggiungere le squadre. Il console sardo ha inalberato questa mattina la bandiera nazionale, come avevano fatto già prima d'ora gli altri consoli. Molti passanti la salutavano senza timore di un vicino posto di guardia di polizia.

Si parla sempre di nuovi sbarchi, sia d'uomini, sia di munizioni e danari; ma non posso accertarne la verità. Sembra però avere fondamento la voce che una nave mercantile inglese abbia sbarcato munizioni ed armi vicino a Sferracavallo a ponente del Capo di Gallo.

Questa mattina arrivarono nella nostra rada la fregata ad elice francese *Vaubgn*, proveniente da Villafranca, la cannoniera inglese *Intrepid* proveniente da Marsala, ed il vapore inglese *Caradoc* proveniente da Napoli. Quest'ultimo ripartì un'ora dopo per Malta. L'*avviso* francese la *Mouette* è pure partito dopo il mezzogiorno.

P. S. Questa sera vi fu una dimostrazione, e venne dalle truppe fatto fuoco sui cittadini.

Ecco il proclama del generale, commissario straordinario Lanza:

Siciliani!

Mettendo il piede nella mia terra natale il mio cuore più che di letizia fu colmo di cordoglio vedendo la città di Palermo ridotta nello squallore dalle dolorose condizioni che di presente la premono e la incalzano.

Pure mi torna consolatore il pensiero d'essere stato qua spedito dall'augusto monarca qual suo commessario straordinario colle facoltà dell'Alter-Ego per la completa pacificazione dell'isola, la quale conseguita, un principe della real famiglia di già prescelto per luogotenente generale di S. M. (D. G.), verrebbe fra voi.

Verrebbe con la missione di porre ad effetto tutto che può tornarvi di maggiore utilità. Verrebbe coi pieni poteri di amministrare, per provvedere al resto delle vie rotabili, alle strade ferrate, alle pubbliche opere le più profittevoli. Verrebbe per dare il maggiore sviluppo alle vostre facoltà e alle vostre industrie e per fornire il paese dei migliori mezzi che la esperienza indica come i più conducenti allo svolgimento della nostra civiltà e prosperità.

Se il nostro buon sovrano fosse non curante dei mali vostri, forte della giustizia della sua causa, aspetterebbe tempo alla ragione dei suoi inconcussi diritti. Ma egli fermo e costante nella decisa volontà di fare quanto di più si può pel vostro morale e materiale miglioramento, non disconosce il debito che ha in questo momento alla maggiore urgenza dell'attualità, quella cioè, di tutelare la vostra sicurezza in tante maniere minacciata in questi scomposti tempi che corrono.

Nell'accettare l'altissimo mandato io ho obbedito alla mia coscienza, e nell'obbedire ai comandi del re S. N., ho pur ceduto ai sentimenti del mio cuore, che vorrebbe risparmiare alla patria comune mali di cui nessuno può prevedere la misura e la durata.

E voi considerate bene ciò che può aspettarvi all'avvenire. Quali destini vi offrono gl'invidi della vostra prosperità ognor crescente? Quali guarentigie avete del bene di cui diconsi portatori?

Prendete consiglio dalla esperienza. Sollevatevi all'altezza della posizione attuale per salvar voi medesimi ora che sonosi sbrigliate tutte le cupide passioni, non sapete di quali di esse dovrete esser vittima. Nella tempestosa lotta alla quale vi spingono stranieri aggressori, può solo tenervi incolumi il vostro coraggio civile sorretto dalle reali milizie.

Nel nome augusto del re un amplo e generoso perdono accordo a tutti quei che or traviati, faranno la loro sommessione alla legittima autorità.

Palermo 18 maggio 1860.

*Il comm. straordinario colle facoltà dell'Alter-Ego.*

FERDINANDO LANZA.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Gli è ben imbarazzato colui che voglia d'un tratto raccogliere le impressioni dell'odierna seduta ed esporle in brevi parole. Naturalmente se si dovesse parlare dei soli discorsi degli onorevoli Borella, Chiaves, Bottero e Michelini G. B. non sarebbe molto arduo il farlo, accennando che l'on. deputto Bottero disse con molta commozione delle nobili parole a proposito della sua Nizza, che l'on. Borella fece un discorso d'un perfetto buon senso, che l'on. Chiaves spiegò in modo ingegnoso il perchè essendo esso contrario alla cessione di Nizza, pure la vota e si libera nello stesso tempo dalla responsabilità adducendo quella forza maggiore la quale ci obbliga e ci costringe; che finalmente il conte G. B. Michelini parlò contro il trattato considerando ai danni che ce ne vengono sotto l'aspetto dei confini, delle finanze e della politica.

Ma vi ebbe nell'odierna seduta un discorso dell'on. Ferrari che veramente non sapremmo definire se non col sistema speciale del chiaro statista che consiste nella negazione, dicendo cioè non essere un discorso. Esso lasciò sgorgare dalla sua mente e dalla sua bocca un cumulo d'idee, frutto de' suoi lunghi studi e riassunto di tanti suoi lavori, le lasciò sgorgare quasi fosse in colloquio privato senza ordine e senza preparazione per dedurre delle conseguenze impossibili, ma pur lasciando molta materia di considerazione a chi lo ascoltò. E volle comporre in un sol quadro tempi e popoli barbari con tempi e popoli civili, pretendendo ad un'inconcepibile uniformità.

Il voto negativo ch'esso proponesi di dare sulla quistione sottoposta alla camera, e dalla quale, a dir vero, si occupò pochissimo, non è a lui consigliato dalla cessione di Savoia e di Nizza, ma piuttosto per il modo con cui venne fatta. Esso non voleva che quelle due provincie venissero a dichiarare col loro voto che si sta meglio sotto la Francia e preferiva di cederle addirittura. Ma no, nè anche questa cessione pura e semplice verebbe come la conseguenza del suo dire, perchè questa va contro l'idea della grande debolezza che ne ridonda allo stato, fatto dalle armi straniere, e che noi non abbiamo nemmeno il coraggio di battezzare.

E questa debolezza con quante considerazioni di storia, di geografia e di filosofia non fu mai dimostrata? Ma in ultima analisi il voto negativo ripara forse a questi inconvenienti che l'oratore esagerò per mettere maggiormente in luce? L'oratore disse al governo: Sii rivoluzionario. Ma come potrà fidarsi del consiglio, se al primo passo gli manca l'appoggio di chi

consiglia, che il rifiuta in nome della tradizione?

Insomma noi, senza leggerlo riposatamente, ci dichiariamo incapaci di farci una sintesi di questo discorso a cui rispose sul finire l'on. Boggio. Crediamo però che questo oratore abbia piuttosto considerato il Ferrari dei libri che il Ferrari del discorso, che abbia raccolto tutto al più una qualche frase staccata di esso ed abbia così giustamente meritato gli applausi dell'uditorio, tanto più lusinghieri in quanto che l'ora tardissima e la natura speciale della discussione, più accademica e filosofica che politica, avea ingenerata molta stanchezza.

## UNA LEZIONE DI STORIA

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, traducendo dall'Hallam (*Constitutional History of England*), e dal Macaulay (*History of England*) alcuni brevi squarci relativi alla caduta di lord Clarendon, cui fecero allusione a più riprese il deputato Guerrazzi ed il presidente del consiglio dei ministri.

Dopo aver annoverato fra le cause della ruina di lord Clarendon la vendita di Dunkerque alla Francia per una somma di danaro, e l'avere chiesto clandestinamente a Luigi XIV dei soccorsi pecuniari per Carlo II, l'Hallam soggiunge:

Ma la palese corruzione di coloro che furono la cagione precipua della sua rovina, e la politica che la corte seguì sotto i ministri che succedettero a lord Clarendon, resero la sua amministrazione comparativamente onorevole, e la sua memoria degna di venerazione. Noi non possiamo indurci a credere che fosse degno di biasimo un ministro che era fatto segno delle persecuzioni di Buckingham, degli intrighi di Arlington (1).

Il conte di Cavour era dunque nel vero attribuendo la caduta di Clarendon al ministero chiamato nella storia inglese la *Cabal*, dalle iniziali di Clifford, di Ashley, Buckingham, Arlington e Lauderdale.

Ecco il ritratto che di questi cinque ministri fa l'eloquente Macaulay (Vol. I, Tauchnitz edition pag. 208):

Durante alcuni anni la parola *Cabala* fu adoperata come sinonimo di ministero. Ma per una strana coincidenza accadde nel 1671 che il ministero fosse composto di cinque membri, i di cui nomi formassero colle loro iniziali la parola Cabala. Quel ministero fu quindi chiamato la Cabalà, ed esso rese così infame questa appellazione, che d'allora in poi essa non fu più adoperata che in cattivo senso.

Sir Thomas Clifford era uno dei lordi del tesoro e si era grandemente distinto nella camera dei comuni. Egli era il più rispettabile fra i membri della camera. Dotato d'un temperamento aspro ed imperioso, egli aveva dell'onore e del dovere un forte, quantunque deplorabilmente pervertito sentimento.

Lord Arlington, aveva, sin dalla sua gioventù, dimorato sul continente, e vi aveva acquistato quella cosmopolita indifferenza circa le relazioni e le forme di governo che è spesso la dote non invidiabile dei diplomatici . . . .

Buckingham, Ashley e Lauderdale erano uomini in cui la immoralità, che fra i politici di quel secolo poteva dirsi epidemica, appariva nel più alto e pernicioso suo grado, benchè assumesse forme diverse, giusta la diversità di tempra e d'intelletto di ciascuno di essi. Buckingham era un uomo sazio di piaceri, che aveva scelto l'ambizione per passatempo. Dopo aver tentato di cacciar la noia studiando l'architettura e la musica, scrivendo commedie, o cercando la pietra filosofale, ora egli tentava di sollazzarsi mediante negoziati segreti, ed una guerra coll'Olanda. Per frivolezza e per bisogno di cambiamenti egli era già stato infedele ad ogni partito. V'ebbe un tempo in cui egli figurava fra i *Cavalieri*. Più tardi, si erano spiccati contro di lui mandati di cattura, per essersi scoperta una segreta corrispondenza fra lui e gli avanzi del partito repubblicano. Ora egli era di nuovo un cortigiano, e si adoperava a tutt'uomo a procacciarsi il favore del re con servigi, i quali si sarebbero con ribrezzo rifiutati gli uomini più illustri per lo zelo con cui avevano combattuto e sofferto per la monarchia.

Ashley, con assai maggiore capacità intellettuale, con maggiore e più profonda ambizione, non era stato meno versatile di Buckingham. Ma la sua versatilità era dovuta non già a leggerezza, ma a deliberato egoismo. Egli aveva servito e traditi tutti i governi. Ma ciascuno dei suoi tradimenti era stato compiuto così opportunamente, che la sua fortuna era andata crescendo malgrado tante rivoluzioni. La moltitudine, presa d'ammirazione per una prosperità che rimaneva immutabile in mezzo a tanti cangiamenti, gli attribuiva una previdenza miracolosa, e lo paragonava quasi a quell'uomo di stato della Storia Sacra, di cui sta scritto che i suoi consigli equivalevano agli oracoli divini.

Lauderdale, aspro e ruvido così nell'allegria come nella collera sotto l'apparenza d'una millantatrice franchezza, era il membro più disonesto della Cabala. Egli era stato uno dei principali rivoluzionari scozzesi del 1638, pieno di zelo pel Covenant. Lo si accusava d'aver avuto gran parte nella vendita di Carlo I al parlamento, ed era perciò creduto dai cavalieri un traditore peggiore, se ciò era possibile, dei membri dell'alta corte che aveva dannato nel capo il re. Egli stesso parlava spesso con rumorosa giocondità del tempo in cui egli era un riottoso ed un ribelle. Ed ora egli era il principale stromento adoperato dalla corte per costringere i suoi riluttanti compatriotti ad accettar l'episcopato: nella quale opera egli non rifuggiva dall'adoperare la scure, il capestro o la tortura. Tuttavia quelli che lo conoscevano sapevano che trent'anni non avevano mutate le sue convinzioni, ch'egli odiava ancora la memoria di Carlo I, e che nell'intimo suo cuore egli preferiva il culto presbiteriano ad ogni altra forma di regime ecclesiastico.

(1) *Hallam aggiunge in nota che Buckingham aveva ottenuto dal re il sacrificio di Clarendon promettendogli che i comuni avrebbero fatto alla corona grandi concessioni, ove ne avessero ottenuto l'assenso nel processo che si voleva intentare al lord cancelliere.* (Vol. III, pag. 92, 93, 96. Paris Baudry 1827).

# INTERNO

## PARLAMENTO NAZIONALE

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 27 MAGGIO

*Presidenza* LANZA.

Si apre la seduta alle ore 1 1/2.

Le tribune pubbliche sono affollatissime.

Dopo la lettura ed approvazione del verbale, presta giuramento un deputato.

*Pres.* L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del trattato del 24 marzo.

*Michelini G. B.*: Senza fare nè l'apologia, nè la censura del trattato, verrò considerandolo sotto triplice aspetto, quello cioè de' confini, il finanziario e il politico.

Quanto al primo, io penso che se l'Italia fosse interamente unita e la capitale Roma, converrei in ciò che la Savoia non avesse ad appartenere all'Italia. Ma finchè questa conta 11 milioni e sta a fronte della Francia che ne conta 36, la Savoia è indispensabile per noi. A cento doppi lo è ancora più Nizza.

Circa alle finanze, osservo che per l'art. 4 del trattato deve essere nominata una commissione per fissare la quota di debito che dovrà addossarsi alla Francia. Vorrei intanto sapere su quali basi e con quali norme sarà per farsi quest'operazione.

Circa poi alla politica, dico non essersi ancor data dal ministero spiegazione intorno alla importante quistione della votazione fatta prima dell'approvazione del parlamento. Osservo che dalla cessione delle due provincie alla Francia, che non ci verranno mai più restituite da qualunque governo possa darsi quella nazione, a noi non è stata data garentigia per l'ingrandimento del nostro regno, e quindi non vedo in essa alcun compenso al sacrifizio.

Conchiudo che, quantunque non mi sia mai astenuto dal votare, questa volta io mi asterrò, a meno che non mi saranno dati i chiesti schiarimenti.

*Bottero*: Confermando l'opinione del deputato Carutti, che la questione della Savoia non è nuova, e che sarebbe stata risolta in altro tempo se il pugnale di un assassino non avesse troncato la vita di Enrico IV, debbo dire che questa questione non ha nulla a che fare con quella di Nizza. Se il trattato, io dico, si potesse scindere in due, io non esiterei a votare per la cessione di Savoia, non così per quella di Nizza.

Il voto del 1388 non fu dato dai nizzardi a Casa Savoia, perchè era allora casa francese, ma perchè cominciava ad esser casa italiana. Cinque secoli hanno mostrato questa verità. Emanuele Filiberto potè conservare il suo stato, che era già italiano, perchè Nizza col suo castello gliene diede il mezzo.

Nel 1792 se Nizza cadde in poter de' francesi, fu colla forza e non per volontà de' nizzardi. Questi non fecero come i savoiardi, che accolsero festosi tra loro i francesi. No, o signori, la notte in cui i francesi erano entrati a Nizza, la via da questa città a Torino era coperta di due terzi di popolazione, che lasciava ogni cosa caramente diletta per restare italiana.

Restituita nel 1814 a Casa Savoia, Nizza cominciò ad avere nel suo seno un partito francese. Questo derivò da un errore del governo sardo, il quale permise di conservare la nazionalità francese a' residenti in Nizza. Ma questo partito non si accrebbe. E nel 1848, allo scoppio della rivoluzione, Nizza si dichiarò italiana.

L'abolizione del portofranco fece sviluppare il partito francese.

L'oratore legge le parole del conte Cavour nella discussione sull'abolizione del portofranco di Nizza, alla quale era contrario, e soggiunge che i nizzardi presero in parola il conte Cavour, e ne dettero sempre prova mandando deputati italiani.

Confuta l'argomento della lingua, osservando che anche in Val d'Aosta si usa più spesso la francese.

Dimostra, anche coll'autorità di un autore francese, che, geograficamente presa, Nizza è italiana.

Il principio di nazionalità è intaccato, egli dice, quando voi avete ceduto alla Francia il circondario di Nizza.

Io ho appoggiato ed appoggio la politica estera del governo, perchè italiana; io riconosco troppo che l'Italia in questi momenti ha bisogno di unione, perchè in nome di Nizza italiana gitti semi di divisione. Ma la palla che io deporrò, o signori, sarà nera, poichè voglio che si dica che Nizza cadde italiana (*bravo*).

Passando ora a parlare del voto compiutosi in Nizza, dico che questo voto ha per me un valore legale, non un valore morale. Nizza è italiana: in certi solenni momenti i concetti di nazionalità sogliono incarnarsi in un uomo; e Nizza si è incarnata nel nome di Garibaldi (*bene*).

Chi si rechi a Nizza, sarà costretto a ripetere il gran motto di Galileo: *Eppur si muove!* Vedrete sventolare sulle sue torri la bandiera francese; ma interrogate il popolo, guardate quel cielo, guardate quella terra, e tutto vi dirà: Nizza è italiana (*applausi*).

*Borella*: Comincia dal dire tre grandi dinastie essere in Europa, quella dei Romanow in Russia, quella dei Bonaparte in Francia, quella di Savoia-Carignano in Italia. Quelle tre grandi dinastie essersi trovate insieme colle loro armi in Crimea, e ciascuna esservi andata per conto suo e nel proprio interesse. Casa Savoia vi andò per conquistare il diritto di parlare in nome dell'Italia, e l'ottenne. L'Austria essersi da ciò avveduta che la politica di Carlo Alberto risorgeva, armarsi quindi e minacciare il Piemonte. Per farle fronte, esser d'uopo a quest'ultimo di un alleato. Dove cercarlo?

Dopo aver dimostrato rapidamente l'oratore che questo alleato non poteva essere nè l'Inghilterra, nè la Svizzera, nè la Germania senza la Prussia, nè la Prussia, nè la Russia, la quale ha il testamento di Pietro il Grande da mettere in atto nell'Oriente, prova la necessità di cercarlo nella Francia. E la Francia fu il nostro alleato.

La Francia, o signori, ci chiede ciò che crede esser suo. Noi non potevamo niegarglielo. Se lo avessimo fatto, essa se lo avrebbe pigliato colla forza.

Rammenta la guerra sostenuta con noi dalla Francia l'anno scorso contro l'Austria. Obbligo di gratitudine ci avvinceva. Mercè di essa, noi avevamo ottenuto, se non tutto quello che desideravamo, certo una gran parte. Non vi faccia dunque maraviglia se la Francia volendo, il nostro governo abbia ceduto.

Si dice: Non si doveva cedere. E dovevamo rinunziare all'Italia centrale? No, si risponde; conveniva aspettare. E qui l'oratore dimostra come l'aspettare non potesse giovare a nulla per il nostro avvenire. Nè un cangiamento di ministero, che è poca cosa in se stesso, nè un cangiamento di dinastia avrebbe giovato all'Italia.

Fa la storia dei governi passati in Francia, e ne desume che ci furon tutti avversi. L'unico governo amico dell'Italia è quello di Napoleone. A un governo, a una nazione che ci hanno beneficati non dovremo mostrarci ingrati. Di amici ne abbiamo penuria, di nemici abbastanza.

Conchiudo ripetendo le parole del Re, che alludendo alla cessione di Nizza e di Savoia, lo chiamava nel discorso della corona un sacrifizio che costava di più al suo cuore. Queste parole, o signori mi danno coraggio ad imitare l'esempio del figlio di Carlo Alberto. Vi scongiuro: stiamo qui uniti per esser forti; e sia questo l'ultimo sacrifizio di provincie italiane (*bravo, bene*).

*Chiaves*: Dice che per la Savoia la cessione, quantunque dolorosissima, era una ricognizione di diritto; ma per Nizza era un bivio, e uno dei termini estremi di questo bivio era: rinunzia alla tua nazionalità. Dall'essere la letteratura una manifestazione della nazionalità, l'oratore dimostra come i principali scrittori nicesi, quali il Gioffredo, cronista del secolo XVI, Passeroni, Cotta, Andreoli, tutti e tre poeti, Alberti, autore del prezioso dizionario, avessero nelle loro opere, italianamente scritte, avuto ben in mente l'onor dell'Italia. Cita quindi il nome di Giuseppe Garibaldi, una delle più gloriose personificazioni della nazionalità italiana.

Passa a discorrere della votazione, la quale, quand'anco voglia ritenersi sincera, non dee imporre, imperciocchè non v'è diritto di votazione, ove trattisi di alienazione di diritti. Non ci sarebbe, a dir vero, che il caso di un'intiera nazione; ma nazioni che si alienano, non ce n'è (*bravo*).

Il caso della votazione dell'Emilia e della Toscana è ben altro: queste provincie erano state abbandonate da' loro reggitori, erano in balìa di se stesse, e quindi nella pienissima libertà di disporre delle loro sorti.

Non approvando il sistema dell'astensione, dappoichè il parlamento è chiamato per approvare o per disapprovare, nota come l'astensione implichi il dubbio, e aggiunge non volerla per non dare autorevolezza a' voti favorevoli. Il voto qui non è che una semplice formalità, non altro: questa questione aver importanza nella discussione, non nella votazione; noi essere il suggello, che in questo caso viene adoperato da un braccio prepossente.

Io metto nell'urna il mio voto, approvando il trattato che nel cuore rigetto. Noi siamo nella condizione di chi è costretto da una forza maggiore. Un voto negativo sarebbe un sfidare la Francia, che potrebbe forse vendicarsene. Se la minaccia pendesse sul capo de' votanti, io la sfiderei; ma scende sulla nazione, e la coscienza non mi permette di esporla ad un pericolo. Fra il rimorso ed il dolore, io scelgo quest'ultimo per non avermi a rimproverare un danno qualunque che ne potesse venire alla patria mia (*bene*).

*Ferrari* (*attenzione*): Il lutto che si appalesa nella camera per questa votazione rivela un vizio nella politica del governo. Io mi studierò di trovarlo.

Qui l'oratore entra a parlare della rivoluzione, dalla quale riconosce tutto quanto è succeduto sinora. Dopo il 1848 quello che rimase è la libertà in Piemonte, lo statuto. In Francia tutto pareva perduto, ma il dispotismo di rivoluzione di Bonaparte fece tutto riacquistare. Da un anno in qua la fortuna offerse a Cavour tutti i mezzi per esser grande, egli poteva divenire il Romolo dell'Italia; ma seguendo la politica dell'ingrandimento del Piemonte, sbagliò.

(*L'oratore pronunzia il suo discorso con tale rapidità, che non ci riesce di seguirlo, e raccogliamo soltanto alcuni periodi staccati*).

Perchè si son perdute le due provincie? Per mancanza di buone leggi. E qui mi servo della confessione stessa del presidente del consiglio, il quale disse che in quelle provincie i maestri elementari erano mal pagati, vi erano ostacoli di dogane, di strade e cose simili.

Il vizio dell'Italia è quello d'inclinar sempre verso lo straniero. E noi siamo qui per curar questo vizio (*bene*). Parla de' partiti della Francia, e li riduce a due, il partito del governo e il partito dell'opposizione.

Si dice di aver fatto del nostro uno stato forte. Esaminiamolo. Prima di tutto ci vuole una grandissima capitale, preponderante, proporzionata al resto, come Parigi per la Francia, Pechino per la China, Marino per Sanmarino (*si ride*). Questa capitale, bisogna farla. La faremo.

*Cavour* (*interrompendolo*): E come?

*Ferrari*: Come si fanno le grandi capitali? Si spiantano le altre città (*si ride ancora di più*). Si sfiancano moralmente.

Quali sono le vostre alleanze? La sola colla Francia; un'alleanza del debole col forte. Voi avete fatto un regno colle armi di un imperatore, discendente da quel Napoleone, che voleva rifare la politica di Carlo Magno.

Noi siamo retti da opuscoli che si stampano in francese, da opuscoli anonimi (*ilarità*). A Parigi in un anno e mezzo si pubblicarono 217 *brochures* sull'Italia (*ilarità*).

Quali sono i confini di questo stato? Io affermo che non li sapete (*Cavour ride*). Mi vorrebbe dire (*a Cavour*) se andiamo all'unità o alla federazione? Mi vorrebbe dire se il pontefice sarà esautorato? (*Cavour alza le spalle come per dire: che ne so? Tutti ridono*). Non sappiamo nemmeno a qual regno apparteniamo? È piemontese? È italiano? Non si ha nemmeno il coraggio di un battesimo (*ilarità prolungata*). Ma mi si dice: Noi dobbiamo fare l'Italia, non c'interrompete. Colla vostra politica io credo che l'Italia non si può fare.

La casa di Savoia io la trovo in Italia; in ogni gloria d'Italia ci vedo associato il nome di un duca o di un conte di Savoia; chè mai ci fu principe che tentasse maggiori cose in sì piccolo spazio come la casa di Savoia.

La casa di Savoia discende colle Alpi, e questa discesa è decadenza d'Italia. Arrestatevi. Fate una rivoluzione, ma una rivoluzione nelle leggi; una vera rivoluzione che distrugga i trattati del 1815.

Il papato lo credete morto? Io che non posso essere accusato di troppa venerazione per il papato (*ilarità*), vi dico che è vivo.

I filosofi ove sono? Nel secolo XVIII erano nelle corti; ora sono in prigione, qualche volta al ministero (*Mamiani ride*).

Dunque fine alla vostra politica; ve ne scongiuro per l'amore della casa di Savoia. Voi faceste perdere al re la sua culla, gli fareste perdere l'Italia. La negativa di questa cessione sia il principio di una nuova politica.

*Boggio*: Legge alcuni brani delle opere di Ferrari di recente stampate, ove l'autore dice che le nazionalità non esistono, e prova che ne' diversi popoli esiste un principio di dualismo, che è impossibile di ridurre ad unità.

L'onorevole Ferrari è conseguente alle sue opere; ma mi permetterà di dire che non possiamo accettar conclusioni che tutta la storia della nostra dinastia smentisce.

Egli ci chiede quali sono i nostri confini? Le Alpi ed il mare, quelle Alpi che non si sono perdute, e che non ci costringono a mutare il verso del poeta. Egli dice: E il vostro nome? e il vostro battesimo? Noi ci siamo battezzati col sangue a Palestro e a San Martino, e con quel sangue abbiamo scritto le prime pagine della storia finale d'Italia.

Il signor Ferrari pare ci dica: Badi l'Italia all'idea, lasci la forza. Per aver seguito ciò, abbiamo sulle spalle diciotto secoli di servaggio (*bene*).

Se l'illustre Ferrari avesse consacrato qualcuna delle sue dotte veglie alla storia di casa Savoia, avrebbe visto che questa Casa ha pensato sempre all'Italia. I principii non hanno cuore, non hanno memoria; hanno logica e perciò sono inesorabili.

Passando a parlare dell'astensione dal voto, questa ripugna alla logica, perchè se una legge è buona, bisogna approvarla, se cattiva respingerla; ripugna allo statuto, perchè lo statuto dice: approvate o disapprovate. Belli guardiani che noi saremmo di libertà, se in caso che questa libertà fosse violata, dichiareremmo di astenerci dal votare contro i violatori di essa!

Le parole dell'onorevole Rattazzi hanno fatto impressione profonda ne' deputati delle nuove provincie.

*Molte voci dai banchi*: No, no.

*Boggio*: Mi rallegro di questa dinegazione, giacchè dimostra che essi sono disposti a gittare nell'urna il loro voto; e voteranno, io spero, per il trattato, perchè suggelleranno così quell'alleanza che ci ha condotti a Milano, a Bologna, a Modena, a Firenze, e che gioverà a far sì che presto il signor Ferrari possa conoscere i nuovi confini del regno italiano (*ilarità e applausi*).

Dopo brevi parole di *Ferrari* e di *Chiaves* per fatti personali, colle quali spiegano il senso di alcune loro espressioni, la seduta è sciolta alle ore 6.

*Ordine del giorno del 28*

Continuazione della discussione.

## FATTI DIVERSI

**Amministrazione del Debito pubblico.** — Conformemente alle determinazioni del ministero di finanze i pagamenti che a partire dal 1° giugno 1860 saranno da farsi tanto dalla cassa dell'amministrazione del debito pubblico in Torino, quanto dalle tesorerie di circondario od altre casse di finanza, per vaglia del semestre a detto giorno, nonchè dei semestri anteriori del prestito anglo-sardo, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina calcolata a L. 25 10 di Piemonte.

**Strade ferrate.** — I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato e quelli della navigazione sul lago Maggiore ascesero pel mese di aprile scorso a L. 1,570,488 40.

I proventi complessivi dei primi quattro mesi sommarono pel 1860 a L. 5,502,930 27
e pel 1859 a L. 3,735,382 02

donde l'aumento nel 1860 di L. 1,767,548 25

In quest' aumento sono compresi i prodotti di Stradella, Cuneo e Bra che non figurano nel prospetto del 1859.

La linea dello stato presenta l'aumento di lire 594,607 18.

— Con R. decreto 27 aprile scorso l'amministrazione del debito pubblico è stata autorizzata ad iscrivere sul registro del debito 12-16 giugno 1849 una rendita al portatore di lire 8883 centesimi 70 pel concambio di azioni sociali della ferrovia di Stradella e Piacenza.

Pel servizio di detta rendita da inscriversi nel corrente semestre con decorrenza dal 1° gennaio 1860, e per la relativa estinzione è fatta sulla tesoreria generale dello stato, incominciando dal 1° gennaio suddetto, l'annua assegnazione di lire 10,660 centesimi 44 ripartibile come infra:

| | | |
|---|---|---|
| Pel servizio della rendita | L. | 8883 70 |
| Pel servizio dell'estinzione in ragione dell' 1 0/0 del capitale nominale della rendita | » | 1776 74 |
| Totale | L. | 10660 44 |

**Chiusura d'una scuola.** Con decreto ministeriale del 24 corrente maggio, sull' avviso conforme del consiglio provinciale sopra le scuole e del consiglio superiore di pubblica istruzione, venne ordinata la definitiva chiusura dell'istituto privato d'istruzione tenuto in Torino dal sacerdote Giuseppe Paracca, per fatti lesivi della morale.

**Soscrizione.** La Direzione della *Scuola tecnica di commercio* in Torino c'invia, con una lettera, la somma di L. 78, frutto di una sua sottoscrizione per soccorsi alla Sicilia, come segue:

*Professori*, A. Heer, 5; C. G., 5; G. Cammarota, 5; C. Taddei, 4; G. de Pasquali, 5; G. Garnier, 5; E. Bollati, 25 0; il *Censore*, 2. — *Allievi*. A. Crema, 4; A. Tedeschi, 4; E. Levi, 5; M. Levi, 5; A. Rod e T. Rodi, fratelli, 5; E. Segre, 2; S. Fubini, 1 50; V. Cestino, 1 25; A. Minoli, 2 05; G. Cavassa, 1; C. Rossi, 2; G. Barberis, 2; P. Sinigaglia, 1 60; A. Schlesinger, 1; V. Chiora, 2; D. Lattes, 1 60; P. Polli, 2; C. Borsattino, 1 50. Totale L. 78.

Questa somma è stata da noi trasmessa al comitato della *Società nazionale italiana* incaricato della soscrizione per la Sicilia.

# NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Parigi, 25 maggio.*

Qui si ha tanta fiducia nei bollettini di guerra del re di Napoli, che ci attendiamo sempre di vedere la vittoria delle truppe reali susseguita dalla presa di Palermo, per parte delle legioni di Garibaldi. I generali di S. M. siciliana sono altrettanti Fabii: essi guadagnano terreno rinculando. Ieri del resto a Londra si credeva con sicurezza alla presa di Palermo.

E qui si fece già il sacrificio della Sicilia e credo che l'opinione pubblica mostrandosi già bella e disposta ad accettare questa soluzione, sia d'accordo con l'opinione del governo. Il *Constitutionnel* continua a dare ispedito l'ammalato con un sangue freddo maraviglioso; ma però tutto non sarà detto il giorno, in cui la Sicilia sarà liberata. Si sparse la voce che Garibaldi avea già notificato ai consoli esteri la sua intenzione di proclamare l'annessione della Sicilia al Piemonte, salvo un appello ulteriore al popolo. Io non credo che questo potrà togliere il vostro governo da quella neutralità da cui tutto ha da sperare. Dal momento che si può essere certi, che nessuna potenza europea potrà e vorrà intervenire in Sicilia, il Piemonte deve attendere che l'annessione si faccia naturalmente e progressivamente senza rompere per propria iniziativa la guerra al re di Napoli.

Quando la Sicilia avrà conquistato e proclamato la sua indipendenza, le si conceda anche il tempo di mostrare all'Europa ch'essa non può darsi un governo assolutamente autonomo, e l'Europa che acconsentì a tutto il resto, acconsentirà anche a questa nuova annessione.

Quantunque la quistione italiana domini anche adesso tutte le altre, non si perde punto di vista l'Oriente e la Russia. Malgrado le spiegazioni date dal principe di Gorciakoff, si è ancora non ben persuasi della ragione per cui venne esclusa la Turchia dal convegno diplomatico, in cui si deve regolare un quesito che innanzi tutti la riguarda. La triste condizione dei cristiani in Oriente la si deve attribuire meglio all'impotenza della Porta che al suo malvolere. Si vuole agire adesso in suo luogo, e senza dubbio a suo danno.

La dichiarazione del signor Mathis alla camera dei deputati in Prussia in favore dell'alleanza anglo-prussiana fece molto senso, tanto più, perchè questo dottrinario prussiano è contemporaneamente altro dei consiglieri della corona.

— —

(*Altra Corrispondenza*)

*Dal confine mantovano, 22 maggio.*

Tutto qui ci fa credere che l'Austria dispone un attacco, non contro Lombardia guarentita dalla Francia, ma contro l'Italia centrale in pro degli esautorati duchi e del papa e del Borbone. Ai lavori fortilizi sul Po corrispondono vistosi apparecchi di ponti in Mantova, certo destinati a tragittare quel fiume. L'ex duca di Modena, a quanto mi si afferma, vendè per circa due milioni di lire il latifondo di *Susano* onde sopperire alle spese dei nuovi forti: e vuolsi che l'Austria abbia pattuito di cedergli, in compenso, i tre distretti. Questo è ben certo, e ve ne posso, quando occorra, fornire le prove, che quel principe scrisse, e trovò mezzo di far giungere a molti, e perfino ai sindaci dell'ex ducato, una sua circolare firmata, nella quale avvisa che tra non molto andrà a liberare i cari suoi sudditi, promettendo perdono di tutto a tutti, e conferma dei nuovi impiegati, e costituzione, e tant'altre belle cose che porteranno il secolo d'oro. Che abbiano deciso di tentare il colpo, sembra non potersene più dubitare, ma l'epoca non dovrebbe essere molto vicina, perchè i lavori di Borgoforte sì alla destra che alla sinistra del fiume, richiederanno tuttavia qualche mese prima di esser condotti a profittevole uso, perchè la costruzione anch'essa dei pontoni non è guari molto avanzata, e soprattutto perchè le forze austriache nel Veneto non sono poi tante quante si voglion dire, nè quelle che si dicono venture ponno essere numerose. Ad ogni modo, s'io ben veggo, l'Austria non potrebbe agire se non col cadere di luglio od all'entrare di agosto. Ma in questi due mesi è probabile che si compiano avvenimenti gravissimi e tali da far mutare completamente i pensieri del governo di Vienna.

Le diserzioni della truppa austriaca, che s'erano rallentate in questi mesi ultimi, tornano ora a riprodursi, soltanto all'odore d'una possibile guerra. Basti dirvi che da Borgoforte una intiera pattuglia di sette uomini passò il confine e venne a Cesole per consegnare le armi: anche nell'Oltrepò consimili fatti.

Popolarissima è fra noi la spedizione di Garibaldi e le offerte pei siciliani trovansi attivate persino nei più poveri villaggi: gran prova che il concetto dell'unità nazionale si diffuse nelle masse, nè più si restringe, come per l'addietro, alle menti de' politici e pensatori.

Fu accolto qui con molta soddisfazione l'avviso de' lavori a Pizzighettone, Piacenza e Pavia, tanto per opere fortilizie quanto per opere ferroviarie, potendosi con ciò provvedere il lavoro a chi ne mancasse; ma lasciatemi dir francamente che se la Provvidenza fosse giunta prima avrebbe meglio raggiunto lo scopo. Non avremmo vedute le mani de' liberati lombardi, impiegarsi per tutta questa primavera a costruire i forti che l'Austria solleva contro l'indipendenza d'Italia.

— —

Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente seconda relazione del colonnello Pimodan:

Una ulteriore relazione del colonello Pimodan conferma tutti i particolari della precedente: altri ne aggiungiamo intorno agli avvenimenti posteriori.

Benchè gravemente ferito, il tenente Cacchi fa sperare la guarigione.

Le orde facinorose poco dopo il brillante fatto d'armi, ieri riferito, retrocedettero verso il confine toscano, passando per Onano, di dove menarono seco tre finanzieri di quel picchetto con tutti gli armamenti del quartiere; nè di quelle si è più avuto traccia.

Prima però che avvenisse il noto conflitto alle Grotte, le orde penetrarono in Latera, e quivi assalito il quartiere di Finanza ed atterratine gli stemmi pontificii, s'introdussero nella caserma, impadronendosi di tutte le armi e biancheria da letto. Costrinsero quindi il priore di quel comune a trarre due ordini di pagamento nella somma di scudi settantacinque, di trecento che essi ne pretendevano, nè si ristettero eziandio dall'usare violenze contro alcuni sacerdoti del luogo, richiedendo fucili, cavalli e denari.

Dopo l'ardito colpo di mano alle Grotte di S. Lorenzo, il colonnello Pimodan, soldato tanto sperimentato quanto coraggioso, non volle spingersi oltre coi soli gendarmi senza esser sostenuto dall'infanteria.

Perciò si ricondusse a Valentano, ove trovò arrivato il 2° battaglione dei cacciatori indigeni. Alla vista dei gendarmi, che soli avevano combattuto, questo battaglione fu preso da tale entusiasmo da non potersi descrivere. Venuta la notte, il colonnello si pose alla testa del medesimo per andare a sorprendere il resto delle bande che dicevansi ritirate verso S. Lorenzo. Disgraziatamente durante la marcia udissi un colpo di fucile senza poter conoscere d'onde partisse. I cacciatori, che marciavano animatissimi, non seppero allora trattenersi; e una parte di essi nell'oscurità della notte, credendo d'aver di fronte il nemico, fece una scarica contro i propri compagni.

Da questa esplosione, avvenuta soltanto per un fatale equivoco, rimasero colpiti il capitano aiutante maggiore Corelli, il tenente Gomez e cinque comuni. Il cadetto Manari fu leggermente contuso. La truppa niente ha sofferto nel morale per questo deplorabile incidente.

Le apprensioni destatesi all' apparire dell' orda dei malviventi che si facevano ascendere da 400 a 500, quantunque avessero indotto parecchie famiglie delle Grotte, massime nella classe povera, ad allontanarsi dal luogo, non tardarono peraltro a calmarsi, sicchè ora la più grande irritazione contro le bande suddette regna nelle campagne; i contadini hanno ucciso a colpi di bastone uno di quelli che predarono Latera: gli abitanti di Canino domandano armi, e ne vanno ricevendo regolarmente.

Di questa favorevole disposizione degli animi danno prova eziandio gli abitatori delle campagne che avvicinano Roma, e se ne ebbe un luminoso argomento questa mattina stessa, quando nel partire dalla capitale l' artiglieria tratta da cavalli non ancora perfettamente assuefatti, molti carrettieri e contadini si affrettarono a venire in aiuto, sostituendo i loro ad alcuni di quei cavalli per togliere così ogni imbarazzo. La batteria stessa veniva scortata da un distaccamento della guardia palatina, che spontaneamente erasi offerta a questo servizio.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

La corte di cassazione sul ricorso del signor Dupin procuratore generale, annullò, nell'interesse della legge, il decreto emanato il 19, u. s. dalla corte imperiale di Parigi fra monsignor Depanloup e gli eredi di monsignor Rousseau. In opposizione alle massime stabilite dal decreto suddetto, la corte di cassazione decise nei termini più formali che la diffamazione contro la memoria del defunto costituisce il delitto previsto e punito dalla legge del 1819, e che quindi non esiste nella nostra legge la deplorabile lacuna che si avea lamentata.

— La *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 21 corrente pubblica un editto della delegazione provinciale di Treviso in data 11 aprile, col quale dichiara colpevoli d'illegale assenza 269 individui e li condanna in contumacia alla multa di 20 fiorini caduno, ed al doppio qualora la illegale assenza avesse a prolungarsi per altri tre mesi.

— La stessa *Gazzetta*, del 25 corrente, pubblica un editto del delegato di Rovigo col quale si invitano a rientrare negli stati austriaci 265 persone di quella provincia, sotto le comminatorie portate dalla patente sulla emigrazione, per la illegale assenza.

— In Praga, in occasione della festa di San Giovanni Nepomuceno si fecero dagli studenti, uniti ai cittadini, dimostrazioni al grido di *Viva la Boemia, Viva lo slavismo*. Le dimostrazioni vennero ripetute nei diversi giorni delle feste. La polizia arrestò alcuni studenti, altri ne espulse dalla università.

— Leggiamo nell'*Osservatore triestino*:

I ragguagli da Costantinopoli e da Atene sono in data del 19. Il marchese di Lavalette, nuovo ambasciatore francese in Turchia, arrivò nella capitale ottomana la sera del 14. Il 17, egli ricevette i principali membri della colonia francese, e il sig. Alléon, primo deputato del ceto mercantile, gl'indirizzò un breve discorso. Il marchese di Lavalette rispose con un' allocuzione improvvisata, nella quale (secondo il *Journal de Constantinople*) pose in rilievo il valore che l'imperatore dei francesi attribuisce alle pacifiche conquiste del commercio e dell'industria, non avendo nulla a desiderare per il suo trono e per la nazione, quanto a gloria militare, nè in Oriente, nè in Occidente, che furono successivamente teatro delle vittorie della Francia. Ma S. M. vuole (soggiunse) che allo sviluppo degl'interessi francesi all'estero segua in pari tempo un solido andamento nell'ordine dei progressi materiali del commercio e dell'industria. L'ambasciatore fece comprendere che desiderava dedicarsi particolarmente alla protezione ed alla difesa della colonia francese sotto questo punto di vista.

A tal proposito osservò ch'era ben sicuro anticipatamente che in tutte le operazioni commerciali che potessero effettuarsi, i francesi saprebbero non impegnare i loro interessi se non nelle imprese chiaramente stabilite sulle basi della più perfetta lealtà, a fin di conservarsi sempre per se stessi il buon diritto e la giustizia che il loro governo era tanto ben disposto a far prevalere in loro vantaggio. Disse poi che la posizione di ambasciatore a Costantinopoli era sempre difficile e delicata, ma tale diveniva più ancora allorchè si succedeva all'uomo eminente chiamato dall'imperatore Napoleone ne' suoi consigli. Il signor di Lavalette conchiuse dicendo che alla sua partenza, il signor Thouvenel gli aveva ricordato espressamente quanto gli stessero personalmente a cuore gl'interessi della colonia francese, di cui aveva potuto valutare i bisogni egli medesimo, e ringraziando i francesi che lo circondavano, per l'ottima accoglienza avuta da loro.

## RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

*Dal 19 al 26 maggio.*

La settimana è terminata meglio di ciò che era incominciata. I corsi della rendita erano sostenuti dapprincipio, ma soltanto dal contante: mentre il 5 0/0 1849 si pagava a contanti 82 50, negoziavasi per fine prossimo ad 82 35 ed 82 25, mostrando la speculazione di aver ben poca fiducia nello scioglimento pacifico delle quistioni politiche. Ma verso la fine il movimento si fece più rapido verso il rialzo e si è ritornato al corso di 83 ed 83 25.

Se si considera che non si è più divisi dall'esazione dell' interesse semestrale che di un mese, i corsi presenti si debbono ritenere molto depressi, e come corsi di epoca di guerra anzichè di pace. Diffatti essi sono inferiori a quelli dell'anno scorso dopo le prime vittorie. Ma nell'anno scorso eravi il corso forzato dei biglietti che perdevano l'un per cento, però anche anche dedotto dal corso l'1 per cento, il prezzo del 5 0/0 49 era alla fine di giugno ad 84. È molto probabile che questo corso sarà raggiunto nel mese prossimo, malgrado le incertezze in cui si lasciano le quistioni politiche pendenti.

Qualche contrattazione fu fatta di azioni della Banca a 1215, 1217 50. Le operazioni dello stabilimento sono ristrette, ed a ciò deesi esclusivamente il corso depresso delle azioni.

Quelle della Cassa del commercio sono a 70, con ristretti affari. Le Cassa di sconto si negoziarono a 235, poscia caddero a 232 50, pure con affari ristretti, essendo ormai i capitalisti distolti dai titoli degli stabilimenti di credito per investire i loro averi in rendita che frutta oltre il 6 0/0.

Le obbligazioni di Cuneo di seconda emissione furono negoziate a 266; ma anche a questo corso scarseggiano i venditori.

Gli ultimi corsi sono:

| | |
|---|---|
| 5 0/0 1849 | 83 |
| Banca nazionale | 1246 |
| Cassa Commercio | 70 50 |
| Cassa Sconto | 232 50 |

Riceviamo dal signor Perrin la seguente lettera:

*Torino, 26 maggio 1860.*

Preg.mo Sig. Direttore del Giornale L'*Opinione*,

Oggi soltanto mi cade sott' occhio la dichiarazione del sig. Carlo Bossoli riguardante la pubblicazione dell' *Album* storico artistico della guerra d'Italia nel 1859 inserta nel di lei giornale del 23 corrente; e debbo perciò pregarla a volervi pure dar luogo alla seguente mia rettificazione:

Non essere esatto che io abbia richiesto il consenso del sig. Bossoli per pubblicare il detto *Album*, giacchè tra gli stati sardi e l'Inghilterra, non essendovi trattato sulla proprietà artistico-letteraria, io non ne aveva punto bisogno.

Che solamente, apprezzando nel sig. Bossoli il bravissimo artista che egli è, nel comunicargli per deferenza il mio intendimento, lo pregava di cedermi altri disegni, se ne aveva per aggiungere a quelli dell'edizione inglese, al che egli non credette di annuire.

Che non pertanto, intrapresa la pubblicazione di quest'*Album*, non senza il proposito di correggervi alcune pecche che si riscontrano nell' edizione di Londra (come si può già verificare nella veduta della partenza della cavalleria da Torino) la condurrò in modo di nulla omettere per far onore alle magnifiche composizioni del sig. Bossoli, onde all' avvenire ponendo egli confidenza negli artisti del suo paese natale, più non abbia a ricorrere ad editore straniero, che, a suo medesimo giudizio, non riprodusse troppo felicemente le ammirabili sue vedute.

Ristabilita in tal modo la verità dei fatti alieno da ogni polemica dichiaro fin d' ora che più non risponderò a qualsiasi appunto che potesse essermi fatto.

Ringraziandola del favore che ella vorrà farmi col pubblicare la presente mia lettera, ho il piacere di protestarmi

Di lei signor Direttore

*Devotissimo Servo*
C. PERRIN.

## Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

*Parigi 27 maggio mattina.*

Si legge nella *Patrie* di iersera:

« Credesi che l'attacco di Palermo avrà luogo domani 27. »

*Roma*, 23. L'embasciatore di Russia è partito per Napoli, recando istruzioni precise riguardo alla questione siciliana. — Il rimanente della guarnigione lascia la città. — Il generale Lamoricière torna ad Ancona.

G. ROMBALDO, Gerente

Via Bogino, N. 1 **LIQUIDAZIONE** dirimpetto al Caffè Fiorio

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI D'OGNI STAGIONE

*Scialli Cachemire delle Indie e di Francia.* **BELLOM S.E** *Seterie, Telerie ed Articoli di moda.*

Il Negoziante **Bellom** dovendo traslocare il suo magazzino sotto i portici della Fiera, sull'angolo di via Po e Piazza Castello, addiverrà, principiando dal 1° maggio, ad una **Liquidazione generale** di tutti gli articoli esistenti nell'attuale suo negozio a prezzi favorevolissimi, ***ivi compresi i generi più nuovi della corrente stagione.***

*NB.* Tutti gli articoli si vendono a prezzo fisso e sono marcati a cifre conosciute. Il magazzino è aperto dalle ore 9 alle 12 e dall'una alle 5.

---

A 4 ore da Torino **STABILIMENTO** A 2 ore da Genova

**IDROTERAPICO DI SAVIGNONE** *(presso Busalla)*

La nuova Direzione ha l'onore di prevenire il pubblico che importanti miglioramenti furono in quest'anno introdotti in tutti i rami del servizio.

Lo Stabilimento sta aperto dal 28 maggio a tutto settembre.

Il medico permanente allo Stabilimento è il dott. **Luigi Fasce.**

Una vettura partirà tutti i giorni da Busalla alle 11 ant. per Savignone, e ripartirà per Busalla alle 6 pom.; il prezzo di caduna piazza è di L. 2.

Il regolamento interno dello Stabilimento si distribuisce gratuitamente in Genova presso la farmacia Zerega, in Torino presso la farmacia Garneri e Rossi, già Cafassi ed in Alessandria presso il libraio Giacomo Moretti.

Chi desidera maggiori informazioni è pregato di rivolgersi a Genova al medico suddetto od al segretario sottoscritto

MATTEO MARINETTI.

---

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2

# FORMOLARIO

PER GLI

## USCIERI ED ASPIRANTI

REDATTO

## SUL NUOVO CODICE DI PROCEDURA CIVILE

CON NOTE DI

***FIANDINI GIOVANNI***

e coll'aggiunta dei **Regolamenti di procedura civile**, **di procedura penale** e della **Corte di Cassazione**, non che del **R. Decreto** 27 aprile e della **Circolare** 18 aprile 1860 per l'esecuzione dei Codici di procedura.

Prezzo L. 1 60.

Si spedisce *franco* per la posta mediante vaglia postale di L. 1 60 a favore di Enrico Dalmazzo.

---

# NAVIGATION À VAPEUR

ENTRE

## STETTIN ET St-PETERSBOURG

VILLE

Les deux pyroscaphes en fer, connus avantageusement et présentant aux passagers tout le confort nécessaire,

**TRAVE** Capitaine **J. A. HEITMANN** et **NEVA** Capitaine **C. MOLLER**

entretiendront pendant la saison prochaine un service regulier, sans retardement à Cronstadt et partiront d'ici dans l'ordre suivant:

***Tous les Jeudis à midi***

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Mai | 3 | Trave | Juillet | 5 | Neva | Septembre | 6 | Trave |
| » | 10 | Neva | » | 12 | Trave | » | 13 | Neva |
| » | 17 | Trave | » | 19 | Neva | » | 20 | Trave |
| » | 24 | Neva | » | 26 | Trave | » | 27 | Neva |
| » | 31 | Trave | Août | 2 | Neva | Octobre | 4 | Trave |
| Juin | 7 | Neva | » | 9 | Trave | » | 11 | Neva |
| » | 14 | Trave | » | 16 | Neva | » | 18 | Trave |
| » | 21 | Neva | » | 23 | Trave | » | 25 | Neva * |
| » | 28 | Trave | » | 30 | Neva | Novembre | 1 | Trave * |

* *Les deux derniers bateaux, qui sont bien destinés pour St-Pétersbourg s'arrêteraient à Cronstadt ou à Reval en cas qu'il survint un froid subit ou qu'il fit trop mauvais temps.*

Prix de passage: I Classe P. R. 62; II » » » 40; III » » » 20 — nourriture comprise (sans vin)

*L'Expédition à Stettin*

**D. WITTE** Successeurs.

***Agents de ces vapeurs***

à **Bâle** M.r Benoit La Roche;
» **Berlin**, M.rs. Phaland et Dietrich;
» **Breslaw**, M.rs C. Hoffmann et C.;
» **Cologne**, M.rs G.me Tilmes et C.;
» **Paris**, M.rs Deutz Schönfeld et C. rue Richer, 45.
**Dresde**, Mess. H. W. Bassenge et C.
**Francfort s. M.**, F. Lausberg et C.;
**Leipsic**, M.r C. G. Ottens;
**Vienne**, M.r François Staffer.

---

# ACQUA DELLA FLORIDA

*per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura*

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta*: **12 fr.**, presso **A. L. Guistain e C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9.*

---

# BELLEZZA DELLE SIGNORE

**PLANCHAIS,** PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

---

## GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

---

## Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

**Tela vescicante aderente** (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

**Taffetà epispatico** per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

**Piselli elastici Leperdriel** emollienti all'alter. suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. MONDO, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

---

# SIROPPO E PASTA BERTHE

***ALLA CODEINA***

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

***Prezzo del Siroppo*** Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St. Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

---

GRANDE ASSORTIMENTO di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

---

**LETTI IN FERRO** verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratı, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

---

# SPECIALITÀ

*già da 10 anni giudicata unica per l'ottima sua qualità e durata*

VERDETTO inalterabile preparato all'olio, per persiane.

VERNICE brillante in diversi colori, asciutta in due ore, per pavimenti o palchetti, più economica e durevole della cera e dell'olio.

*Presso* **RATTI** *negoziante in colori via S. Francesco di Torino.*

---

## SEMENZE BACHI

L'ingegnere Napoleone Tettamanzi avverte il Pubblico che ha incominciata la distribuzione delle varie **Semenze** da esso esperimentate coll'allevamento dei Bachi che hanno già compiuto il loro bozzolo e si vendono a modico prezzo.

Esso è l'inventore delle Bigattiere giranti di tanta utilità,

Via Saluzzo, n. 21, **Torino.**

---

## LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sorgente di tutti i miglioramenti recati nella cura dei **Vescicanti.**

Questa carta impiegata fino dal 1817 dai medici e chirurghi in capo degli ospedali di Parigi, membri dell'Accademia di medicina e professori alle diverse scuole di medicina e di farmacia, è preferibile a tutti gli altri mezzi conosciuti.

In effetto: 1. Essa intrattiene da *sè sola* una suppurazione abbondante ed uniforme, senza dolore, rossore nè infiammazione alla pelle o alle parti denudate; 2. Impedisce la formazione delle false membrane e delle pellicole bianche che si oppongono sovente alla suppurazione; le superficie denudate sono costantemente di un bel rosso, liscie e senza escrescenze carnose; 3. Non cagiona alcuna irritazione nelle vie orinarie e conviene per conseguenza di molto alle persone nervose ed irritabili; 4. Non lascia esalare alcun odore disaggradevole, ed offre perciò i vantaggi di una estrema pulizia; 5. Questa carta finissima, pieghevole, trasparente, dolcissima, aderisce alle estremità dei vescicanti, non si scompone mai, e non cangia la sua forma e la sua pieghevolezza, restando su la superficie in suppurazione. (Questa è la sola preparazione, colla quale si possa *curarsi facilmente da se stessi*, nel proprio letto, in viaggio, ecc.

Essa è distinta in quattro gradi di forza indicati dal n. 1 debole, n. 1, n. 2 e n. 3. Il n. 1 è il meno forte di tutti, il n. 3 è i più forte.

A PARIGI, presso l'inventore, faubourg St Denis, 80. — Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie d'Italia.

---

# COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

**PRINCIPII CURATIVI** del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU,** farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cullerier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO A TORINO.**

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

# PILLOLE DEL Dr CRONIER,

## DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

*INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.*

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto van« taggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 290.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **fiussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, la **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **estrazioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **deboli** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

*Per le dimande all'ingrosso dirigersi*

Al Signor Dottor **CRONIER**, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in **Parigi.**

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; arm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Mondovì-Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

---

**PILLULES DEHAUT**

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, drog. h.r Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

---

**ANTI-MICRANIA** del Dott. **A. Hoffmann** — Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout*, 28, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

---

## Nuovi Medicamenti

## LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione* è *difficile od impossibile*.

« L'alimento è solo una sostanza pregevole senza virtù nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina ... » (BOUCHARDAT.)

« [illegible] e Consumazione, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi)

(Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con ferro ridotto coll'idrogeno, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*pallidezza, colori pallidi, mestruazioni difficili*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è il migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della pepsina, gli alimenti si cambiano in nutrimenti. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al ioduro ferroso inalterabile, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi, la cachessia e le affezioni atoniche generali dell'economia.

« Siccome l'interna indica al medico il ferro ed il jodio, sembra razionale d'unire la pepsina al ferro ed al jodio ... per fare uso terapeutica completa e degna di questo nome. » (Estratto da una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina). (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50)

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri. In provincia nelle principali farmacie.

---

## HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone